

JOHANN BAPTIST METZ

MISTICA DEGLI OCCHI APERTI

*Per una spiritualità
concreta e responsabile*

a cura di
JOHANN REIKERSTORFER

gdit

363

QUERINIANA

Introduzione

Questo libro si propone di intervenire, da una prospettiva teologica, nel dibattito sulla “spiritualità” e sulle “spiritualità”, dibattito oggi diffuso, ma che si presenta anche alquanto indeterminato. Con la mia proposta di una «mistica degli occhi aperti» non mi prefiggo soltanto di delineare un profilo irrinunciabile della spiritualità cristiana, ma voglio entrare anche nelle attuali discussioni critiche su Dio e la chiesa, sulle religioni e sui mondi secolari.

Da decenni uso la metafora della «mistica degli occhi aperti» per spiegare lo sfondo spirituale del mio lavoro teologico, senza richiamarmi peraltro a una specifica ricerca sulla mistica e sulla spiritualità. La linea guida è piuttosto l'interesse che, a mio giudizio, caratterizza ogni teologia fondamentale, l'interesse a mettere in discussione e, in un certo senso, a interrompere teologicamente il dualismo sempre crescente tra storia della fede e storia della vita, tra mondo della fede e mondo della ragione, tra professione di fede ed esperienza. In questo tentativo la teologia non è totalmente priva di biografia, e questo la differenzia dalla scienza della religione e anche dalla filosofia della religione con il suo agnosticismo metodologico. Questa differenza tuttavia non consente alla teologia di utilizzare la sua componente biografica per la pia-

cevole diffusione di una privata storia di vita. Va premesso quindi un discorso sulla teo-logia che è sensibile al tempo e al dolore! A questa problematica è dedicata tutta la prima parte del libro.

La prima parte sviluppa quindi le prospettive teologiche da cui nasce l'idea di una «mistica degli occhi aperti». Alle lettrici e ai lettori esperti di teologia vorrei, in ogni caso, raccomandare di affrontare questo testo facendo attenzione che soprattutto i primi tre contributi si integrano sul piano argomentativo. Chi si sente già irritato dai titoli e si sente scoraggiato a proseguire, dopo la lettura del capitolo sulla *Mistica della giustizia di Dio* può scegliere, in questa prima parte, il breve testo *Il tuo Dio è anche il mio Dio* ed eventualmente quello sottotitolato *Intervento per la libertà religiosa*, per dedicarsi poi alla seconda parte.

La seconda parte si occupa infatti di una specie di protocollo di viaggio, perché presenta i miei “tentativi di approssimazione”, che sono nati da occasioni tra loro diversissime e che anche letterariamente non possiedono una struttura unitaria. Per decenni ho percorso e ripercorso questa strada di avvicinamento, sospinto forse dalla “fame di esperienza” di un teologo. Mentre la prima parte è stata composta *ex novo*, la seconda contiene sia testi che sono già stati pubblicati in una prima stesura e, naturalmente, anche contributi sinora inediti; ho rivisto tuttavia anche i testi già pubblicati e li ho modificati e integrati soprattutto per renderli più coerenti tra loro (si vedano i riferimenti bibliografici).

La terza parte si domanda se nella chiesa, in passato, siamo stati già più avanti di quanto riflette la situazione ecclesiale attuale. Qui perciò cerco di ottenere una possibile panoramica con uno sguardo teologico all'indietro. Riprendo qui una questione che mi intrica continuamente, mi domando cioè perché la chiesa postconciliare si presenta quasi esclusivamente come una chiesa che insegna attraverso una

gerarchia delegata e difficilmente come una chiesa che insegna essa stessa. *Quo vadis, ecclesia?*

Il mio amico e collega Johann Reikerstorfer mi ha spinto a terminare prima possibile questo libro. Egli condivide con me l'idea che una spiritualità cristiana non è in grado di evitare la discussione sulle crisi di oggi o di neutralizzare, possibilmente senza scombussolamenti, le delusioni per le mancate riforme ecclesiastiche. Nel frattempo queste delusioni si sono consolidate in molte persone e spesso si vanno tramutando in indifferenza di fronte alla vita della chiesa.

Una spiritualità imbevuta dalla teologia può aiutare qui a far sì che la spiritualità alla fine "si risvegli" e spinga a una condotta ecclesiale nella quale la chiesa – vista come chiesa che insegna e basta – non dovrebbe solamente riprendere ciò che ha dissipato storicamente o imitare soltanto ciò che comunque esiste già? Ho scritto questo testo perché credo in questa possibilità e perché ritengo ancora insostituibile il profilo cattolico nel cristianesimo ecclesiale – inteso in senso fortemente ecumenico – se affrontiamo le sfide di un'epoca di crisi (di Dio) "con gli occhi aperti".

Devo esprimere un grazie particolare a Johann Reikerstorfer. Senza la sua disponibilità a raccogliere e collegare i testi che avevo scritto su questo argomento e a rileggere poi con estrema attenzione l'intero manoscritto, il libro non sarebbe stato pubblicato in un tempo così breve. L'ho invitato quindi a curare l'edizione anche in vista di un'ulteriore collaborazione. Un grazie sincero devo esprimere anche alla signora Michaela Feiertag per la perfetta impaginazione del manoscritto; infine ringrazio nuovamente il dr. Suchla, delle edizioni Herder, per la stretta collaborazione che ha prestato e per il particolare interesse che ha dimostrato per il tema di questo libro.

Münster, marzo 2011

Johann Baptist Metz